


Aceto Balsamico del Duca
Adriano Grassi s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medice 34796
Telefono 059/469471



Aceto Balsamico del Duca
Adriano Grassi s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medice 34796
Telefono 059/469471



L'Unità

ANNO 70, N. 302 - 2988 - 1993 - 29 DICEMBRE 1993 - MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE 1993 - L. 1500

Nella conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio presenta un bilancio positivo del suo governo di «transizione» «Non mi ricandido ma sono a disposizione del paese». Il presidente della Fininvest lo attacca per i finanziamenti alla Rai

«La rotta è tracciata, io lascio» Ciampi si congeda. Sulle tv scontro con Berlusconi

Risultati buoni, ma la salita è lunga

VINCENZO VISCO
Nella conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio ha quantamente sottolineato i risultati ottenuti dal suo governo sicuramente notevoli e realizzati in un limitato periodo di tempo. Ed in effetti se si confronta la situazione attuale con quella di un anno fa, o di sei mesi fa le differenze sono impressionanti. Nonostante una svalutazione del 20-25% l'inflazione contronata ad ogni previsione si è ridotta i tassi di interesse sono scesi di quattro punti il disavanzo pubblico ne ha tratto grande beneficio (non va dimenticato infatti che tra un quinto e un quarto della spesa pubblica è rappresentato da interessi passivi) anche nel 1993 l'Italia sarà il unico paese europeo a migliorare i suoi conti pubblici: le esportazioni sono aumentate in modo impressionante e la bilancia dei pagamenti è tornata in attivo all'estero pur mantenendo tutte le cautele del caso si guarda ancora una volta all'Italia come un paese in cui avvengono «miracoli» inattesi.

Giustamente Ciampi ha indicato l'accordo del luglio scorso sul costo del lavoro come punto di svolta decisivo per l'economia italiana e come il fattore principale di una inversione di tendenza nelle grandi macroeconomiche fondamentali: sottolineando implicitamente che soltanto l'adesione consapevole del mondo del lavoro al processo di risanamento finanziario ha consentito il successo attuale. All'accordo di luglio va aggiunto inoltre il contributo di sostegno critico, ma costruttivo fornito dal Pds in Parlamento alla manovra finanziaria del governo che per la prima volta in molti anni pur contenendo tagli dolorosissimi non prospettava sacrifici a senso unico.

Tuttavia sarebbe un errore limitarsi agli aspetti macroeconomici e finanziari per valutare lo stato di salute e le prospettive dell'economia italiana che rimangono molto serie e precarie. E inutile farsi illusioni: l'eredità che i governi degli ultimi quindici anni lasciano agli italiani è fallimentare e molto onerosa. La ricostruzione materiale e morale del paese dovrà essere impegno prevalente dei prossimi anni e dei prossimi governi.

Il problema più angosciante rimane tuttavia quello della disoccupazione. Si tratta di un problema italiano ma anche di un fondamentale problema europeo. Siamo oggi di fronte ad un impressionante processo di ristrutturazione economica ad una completa rivoluzione del modo tradizionale di lavorare e produrre in una situazione in cui l'espulsione di forza lavoro dai settori tradizionali non trova ancora una compensazione soprattutto in Europa nello sviluppo di nuovi settori tecnologicamente avanzati. Ciò dipende in buona misura da una forte carenza di investimenti infrastrutturali moderni che potrebbero creare le condizioni di base per una nuova fase di sviluppo sia a livello europeo che nazionale. Da questo punto di vista il governo è in ritardo vittima probabilmente di un certo senso comune ibrido secondo cui rimettere ordine nei conti pubblici e nelle finanze nazionali sarebbe sufficiente a rilanciare le forze di mercato. Non è così. Particolarmente discutibile è apparso l'appoggio nel complesso molto tiepido fornito al piano Delors di rilancio degli investimenti in infrastrutture intra europee anche mediante ricorso a prestiti a lungo termine garantiti dai paesi della Comunità.

Analogamente il governo non è stato in grado di valutare a pieno la portata innovativa di proposte avanzate dal Pds e volte a mobilitare tutte le risorse disponibili senza gravare sul bilancio pubblico per rilanciare gli investimenti in opere infrastrutturali in Italia le uniche in grado di promuovere la ripresa dell'occupazione: la crescita e la stessa unificazione economica del paese. È evidente infatti che non è possibile né sostenibile prospettare ai lavoratori italiani un futuro fatto esclusivamente di sacrifici ed ammortizzatori sociali in attesa di una ripresa che non potrà avvenire senza gli sforzi consapevoli e coordinati di tutti i paesi europei e di tutti i cittadini italiani.

«Non voglio negri» Tunisino cacciato da bar di Bolzano

WLADIMIRO SETTIMELLI
BOLZANO Nuovamente nell'occhio del ciclone per un grave episodio di razzismo in un bar del centro dove un artigiano tunisino Zohair Toum che doveva incontrare un conoscente bianco è stato cacciato a spintoni da un uomo che si è messo a gridare «Qui non vogliamo negri via o ti faccio diventare bianco a forza di sberle». Il tunisino proprietario di una piccola azienda di pulizie è sposato con una signora bolzina era entrato nel bar «Al reporter» di proprietà della signora Garlinder Gruber. Ha sorbito un caffè poi pagato 2600 lire contro le 1300 lire chieste ai clienti bianchi. Alle proteste del Toum è intervenuto brutalmente un amico della signora tale Kurt Wehrhauer

«Il governo ha assolto i suoi compiti può andare via fin d'ora». È l'annuncio di Ciampi che alla conferenza di fine d'anno traccia un bilancio positivo della sua esperienza, criticando la mozione di sfiducia organizzata da Pannella. Definisce il suo un governo di servizio e di garanzia, si dice angosciato dalla disoccupazione non mette ipoteche sul suo futuro «Non mi candido ho sempre servito lo Stato»

ANGELO MELONE BRUNO MISERENDINO
ROMA Se c'erano dubbi sul punto Ciampi li ha chiariti alla conferenza stampa di fine anno la prima tenuta come presidente del consiglio. «Questo governo ha assolto i suoi compiti può andar via». Un annuncio di congedo seguito da un bilancio orgoglioso del suo lavoro che ha permesso una transizione ordinata assicurando la fiducia dei mercati esteri nel paese e avviando il risanamento. L'unico punto nero che lo angoscia è la disoccupazione. Ciampi che ha definito il suo un esecutivo di servizio e di garanzia ha indolentemente criticato i firmatari della mozione di sfiducia di

S. BOCCONETTI, M. URBANO, ALLE PAGINE 3, 4 e 5.

Un'altra mamma-nonna Il comitato bioetico: «Ci vogliono regole»



Una riunione del comitato nazionale di bioetica per discutere gli ultimi casi di «nonne mamma». Un incontro per tentare di definire dei limiti alla fecondazione artificiale dopo la menopausa dopo le notizie relative a due «successi» del dottor Antonelli lo specialista di questa nuova pratica il parto gemellare di una signora di 59 anni a Londra e la gravidanza di una donna di 62 anni a Viterbo. Il comitato non può ovviamente fare leggi né norme vincolanti. Il suo parere può nel caso essere accolto dal legislatore. Ma per ora l'obiettivo primario sembra essere quello di fissare dei limiti validi a livello europeo. Intanto la signora di Viterbo Rossana Dalla Corte, incinta di tre mesi racconta i perché della sua scelta. «Favela che alla base del suo desiderio è la perdita in circostanze drammatiche un anno fa di un figlio di 17 anni. La fecondazione artificiale è venuta al termine di inutili tentativi di adozione. Sarà una brava mamma

ROMEO BASSOLI A PAGINA 8

Non sarà facile uscir di scena

GIANFRANCO PASQUINO
«Un successione» Prende a prestito le espressioni del fratello del presidente del Consiglio giustamente scettico all'inizio per dare un giudizio su questi otto mesi di governo Ciampi. L'inflazione è scesa al livello più basso degli ultimi ventiquattro anni e il rendimento dei Bot triennali al livello più basso degli ultimi quindici anni. La bilancia dei pagamenti registra il pareggio o addirittura un avanzo. Grazie all'accordo fra le parti sociali si sono poste le basi per un rilancio strutturale dell'economia che dovrebbe ridurre la disoccupazione. Il problema che ha sottolimitato Ciampi angoscia il governo Ciampi riguarda i fatti decisivi e rispetto dei tempi. È stato davvero un governo di garanzia istituzionale che ha fatto fronte alle emergenze senza farsi dominare dalla cultura dell'emergenza che ha operato attraverso l'essenziale apporto del Parlamento con maggioranza a geometria variabile sempre trovando nelle Camere il suo fondamento legittimato. A fronte di questo bilancio sostanzialmente positivo dell'operato del governo persino ribadito a chiare lettere nella mozione di sfiducia presentata alle Camere Ciampi si è molto meravigliato della flagrante contraddizione contenuta in quella mozione. Tuttavia ha lasciato intendere che nella delicata occasione del dibattito parlamentare il governo rispetterà la volontà del Parlamento e quella del presidente della Repubblica al fine di «concludere ordinatamente la missione assunta». Il suo governo infatti è nato ed intende rimanere un governo per la transizione

Deve continuare a «preservare le condizioni di tranquillità democratica e la fiducia dei mercati internazionali» e né l'una né l'altra «sarebbero possibili in un'Italia divisa a pezzi». Dunque il futuro politico istituzionale non è più nelle mani del governo Ciampi che dal canto suo è pronto ad andare via e avrebbe già dato le sue dimissioni immediatamente dopo la presentazione della mozione di sfiducia. Paradossalmente al presidente del Consiglio di questo governo dei professori involontari e apprezzabilmente così poco loquaci potrebbe essere risultato più facile entrare a palazzo Chigi che non uscire. Ciampi ha sventato con un leggero sorriso ironico qualsiasi tentativo di ottenere una risposta esplicita ad un suo futuro impegno politico. Ciò nonostante ha affermato la sua convinzione che il prossimo governo debba essere un governo politico fondato sui partiti quali componenti essenziali della vita di un paese democratico. Inoltre ha fatto capire che quel governo potrà anzi probabilmente dovrà avere una maggioranza diversa dall'attuale. Ciampi si è riservato non per civiltà e neppure per ambizione di tenere tutte le opzioni aperte. Così che non si sentire di escludere che il prossimo governo possa essere non un Ciampi-bis ma il secondo governo Ciampi proprio perché dotato di un'altra maggioranza politica. Il completamento della transizione potrebbe esserle. La personalità dell'attuale presidente del Consiglio il suo stile la serietà delle sue scelte politiche e economiche continuano ad essere una garanzia per il paese.



Menta rispetto la fatica di Angelo Panebianco, politologo del Corriere. La politologia è una delle poche discipline di carattere spirituale-espriativo come tutti il politologo è preside delle umane passioni ma è assegnato per mortificare il compito di sublimarle. Non dirai mai «Tutto mi piace. C'ho lo detesto». Dira come Panebianco che «gli italiani devono scegliere tra bandwagoning e balancing». Austeramente appaionato in cima a due colonne di prima pagina come Simon del deserto sul suo mitico trespolo, Panebianco scrive in sostanza che chi voterà a sinistra farà bandwagoning cioè «salirà sul carro dei vincitori e grazie troppo buono» chi voterà a destra farà balancing cioè «cercherà di controllare la sinistra (per la serie «chi l'avrebbe mai detto?»). Nonostante lo sforzo sovrumano di non «sciar trasparire alcunché di personale (la prova di Panebianco ha la vivacità di un dolmen)» si è «scelto e benissimo che il bandwagoning gli veramente «chilo» e che adora il balancing. Spero che almeno di notte, Panebianco vada a «scrivere sui muri Occhetto porco». Lo dico per la sua salute nervosa non la bene tenersi tutto dentro.

MICHELE SERRA

Dieci arresti in Sicilia, avviso a un senatore dc. Caso Gelli: spunta una «cupola»

Retata di boss, massoni e poliziotti C'era un patto per «aggiustare» i processi

Vittorio Foa Il '94, anno della sinistra

Vittorio Foa racconta le speranze per il nuovo anno «Auguriamoci una destra democratica e l'Italia meno egoista». «I mass media sono stati i fanalini di coda nel cambiamento». E ancora «Finalmente la sinistra può andare davvero al governo. Non distruggiamo questa possibilità».

DI MICHELE A PAG. 2

Operava a Mazara del Vallo ed era legata al boss mafioso Mariano Agate, dei corleonesi. Ieri la magistratura siciliana ha arrestato 10 persone che facevano parte di una rete nella quale avevano un ruolo mafia, massoneria, politica e affari. Intanto, a margine dell'inchiesta che ha portato al sequestro di 16 miliardi a Lucio Gelli, emerge il ruolo di una «cupola» politica con collegamenti internazionali.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

PALERMO L'hanno chiamata «operazione Ghibli». È partita da Palermo sbaraglia una centrale affaristica mafiosa saldamente legata a logge massoniche e istituzioni deviate. Operava a Mazara del Vallo faceva capo a Mariano Agate, numero uno della famiglia schiacciata con i corleonesi sin dall'inizio della guerra di mafia. Le indagini partite dopo il fallito attentato al commissario Rino Germanà si sono concluse con l'arresto di 10 persone tra cui tre poliziotti. Avvisi di garanzia per il senatore democristiano Vincenzo Invernizzi l'avvocato romano Gaetano Buscemi e Pasquale Vella di

PIERO BENASSAI, GIANNI CIPRIANI, A PAGINA 7

«Rivoluzione» in farmacia tutto rinvio I nuovi prezzi fra due mesi



A PAGINA 8

Quei cani sono armi, controllateli

L'orrore dei mostri costruiti con vari sortilegi è antico quanto il mondo. Un tempo come documenta il *Compendium maleficarum* (Elenco dei maléfici) scritto nel XVII secolo da Francesco Maria Guaccio frate dell'Inquisizione, la loro creazione era attribuita al demone. Nel secolo scorso fu Mary Shelley a evocare la nascita del romanzo *Frankenstein o il moderno Prometeo* attribuendo la colpa a uno scienziato folle. Ora la paura si è spostata verso i laboratori dove quasi sempre molto responsabilmente si sviluppa l'ingegneria genetica. Ma a volte per costruire mostri non c'è bisogno né di diavoli né di scienziati in cattedra basta incrociare, allevare e addestrare in modo adeguato qualcuno dei più antichi e dei più odiati di tutti i animali.

Il coso poco le varie razze di cani e sono parati dei Doberman e dei Rottweiler sotto tiro perché ogni tanto sbrano e divorano qualcuno dei miei simili solitamente bambini o custodi. Anche le tigri viventi in cattività a volte agiscono alla stessa maniera come ha fatto recentemente Yara ai danni del «mago Cristiano» suo padrone. Nei due casi è uguale la preda per le vittime ma è diversa la valutazione delle responsabilità umane. Yara è stata sottratta alla sua sorte di animo al predatore della foresta (al disprezzo dello scoppio di divertire gli umani) e il suo istinto si è improvvisamente risvegliato. I tre Rottweiler che hanno massacrato Pina Casali invece sono stati educati e costruiti per aggredire chiunque non rispetta le regole e procedure che erano state loro inculcate.

Oltre al fatto mi hanno indignato molte spiegazioni della tragedia che si è consumata a Castei San Pietro. In alcuni ho trovato perfino in

chiarizioni di tipo geopolitico. «Il problema fondamentale di oggi è che questi cani giungono anche dall'Est e quindi senza le necessarie garanzie» (la Repubblica) oppure di tipo culturale «Esistono uomini squilibrati ma a che can squilibrati» (Il Resto del Carlino). In altre mi è sembrato di vedere ignoranza condita di pregiudizi anti germanici come nel commento dell'esperto del Tg1 di ieri (ore 13.30) che ha attribuito la creazione di questa razza di cani che pare esistesse già nell'antica Roma all'opera di un esattore. Roma è dei nostri tempi. Ma le spiegazioni più responsabili sono state quelle all'apparenza più innocue come «Non bisogna far accoppiare i Rottweiler forti con quelli deboli se non diventano in controllabili» oppure «Bisogna che sentano che il padrone è più forte di loro altrimenti si scatenano». Tutte al

lante altre razze che tre quattanta da tempo la scorta dei miei nipoti e che essi hanno raccolto e portato a casa prima di Natale. La ragione e quella dei genitori (dei bambini non di meno) mi ha riconciliato con gli immani mali domestici. Le armi sono oltre trecento fucili e revolver che custodisci di New York hanno consegnato alla situazione di polizia di 125 mila strada in cambio di un buono di 100 dollari da spendere presso i negozi di giocattoli della zona. La spesa è stata coperta da una sottoscrizione pubblica a cui con l'entusiasmo di una parte degli americani di sostenerla provvidamente di Clinton volti e controllati e ridotti a milioni di armi di fuoco o più di un per ogni adulto, diffuso negli Stati Uniti. Comunque anche qui non si può parlare in favore della non violenza e quanto a si bisogno di una azione legislativa popolare in questo campo.